



Comune di Savio dell'Adamello

Provincia di Brescia

Via San Marco 19 25040 Savio dell'Adamello BS

Tel. 0364634131 Fax 0364634669

www.comune.savio-delladamello.bs.it E.mail info@comune.savio-delladamello.bs.it

C.F. 00951760172 P.Iva 00590990982

VERBALE 2^a e conclusiva CONFERENZA VALUTAZIONE AMBIENTALE DOCUMENTO DI PIANO 19 Novembre 2009

PREMESSO

- che con deliberazione di Giunta Comunale n. 13 del 22.02.2008 è stato dato avvio al procedimento di valutazione ambientale strategica del Documento di Piano quale atto costituente il Piano di Governo del Territorio ed è stata istituita la conferenza di valutazione;
- che, con nota in data 22.10.2008, prot. n. 4122 del Sindaco, in qualità di autorità procedente, è stata convocata, per il giorno 20.11.2008 alle ore 11,00, la 1^a Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano quale atto costituente il Piano di Governo del Territorio;
- che in data 20.11.2008 si è tenuta la prima Conferenza di Valutazione Ambientale del Documento di Piano;
- che in data 06/04/2009 è pervenuta al protocollo al n. 1343 dalla Provincia di Brescia, Assetto Territoriale Parchi e V.I.A. il parere positivo n. 1043 del 01/04/2009 relativo alla Valutazione di Incidenza;
- che, con nota in data 14.10.2009, prot. n. 4091 del Sindaco, in qualità di autorità procedente, è stata convocata, per il giorno 19.11.2009 alle ore 11,00, la 2^a e conclusiva Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano quale atto costituente il Piano di Governo del Territorio;
- che sono stati espressamente invitati a partecipare alla riunione, per quanto di propria competenza:
 - Dott. Pian. Bondioni Francesca
 - ARPA Lombardia
 - A.S.L. di Vallecamonica Sebino
 - Provincia di Brescia
 - Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio e Urbanistica
 - Regione Lombardia - S.Ter.R.
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Brescia, Cremona, Mantova
 - Comunità Montana di Valle Canonica
 - Parco dell'Adamello
 - Consorzio Forestale Alta Valle Camonica
 - Comune di Cevo
 - Comune di Sonico
 - Comune di Edolo
 - Comune di Ponte di Legno
 - Comune di Daone (TN)
 - Italia Nostra
 - Dott. Geol. Salvetti Luigi Paolo Natale
 - Assessore delegato all'urbanistica, edilizia e ai lavori pubblici
 - Capigruppo consiliari
- che l'avviso di avvio del procedimento della Valutazione ambientale strategica è stato pubblicato:
 - all'Albo Pretorio Comunale dal 22/10/2008 al 20/11/2008;
 - sul sito ufficiale del Comune di Savio dell'Adamello www.comune.savio-delladamello.bs.it dal 22/10/2008;

- mediante manifesti murali affissi dal 22/10/2008 nelle bacheche di capoluogo e frazioni di Valle, Ponte e Fresine.
- che l'avviso di convocazione della 2^a e conclusiva Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano quale atto costituente il Piano di Governo del Territorio è stato pubblicato:
 - all'Albo Pretorio Comunale dal 15/10/2009 al 19/11/2009;
 - sul sito ufficiale del Comune di Savio dell'Adamello www.comune.savioe-delladamello.bs.it dal 15/10/2009;
 - mediante manifesti murali affissi dal 15/10/2009 nelle bacheche di capoluogo e frazioni di Valle, Ponte e Fresine.
- che tutti i documenti relativi alla valutazione ambientale strategica, ad oggi visionati in sede di Prima Conferenza, sono reperibili sul sito del Comune di Savio dell'Adamello;
- che alla data del 23.10.2009 è pervenuta al protocollo comunale n. 4233 nota del 20/10/2009 Prot. 10844, da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Brescia, Cremona, Mantova, con la quale pur non potendo partecipare all'incontro, si rinvia ai contenuti della nota del 29/04/2008 Prot. 4404 allegata in copia.
- che alla data del 19.11.2009 è pervenuta al protocollo comunale al n. 4584 nota del 16/11/2009 da parte dell'Associazione Italia Nostra.
- che alla data del 19.11.2009 è pervenuto al protocollo comunale al n. 4586 parere da parte di ARPA Lombardia del 06/11/2009 Prot. n. 00146449/09.

Sono presenti:

- Dott. Pian. Bondioni Francesca
- ARPA Lombardia – Cavina Mauro e Pianta Monica
- A.S.L. di Vallecamonica Sebino – Giacomelli Fausto e Sandra Biondi
- Provincia di Brescia – Dott.ssa Sara Galli
- Parco dell'Adamello – Benaglio Guerino

Per il Comune di Savio dell'Adamello sono presenti:

- L'Assessore delegato all'urbanistica – Tosa Luigi
- L'Assessore delegato all'ambiente – Chiappini Alessandro
- consigliere comunale Bassi Valentino (capogruppo)
- consigliere comunale Maffessoli Massimo
- consigliere comunale Sisti Daniele
- geom. Pasinetti Luca, dipendente ufficio tecnico, in qualità di verbalizzante;

Sono inoltre presenti i collaboratori della Dott. Pian. Bondioni Francesca:

- Arch. Giuliana Galassi;

TUTTO CIÒ PREMESSO, SI DÀ ATTO DI QUANTO SEGUE

- L'anno duemilanove (2009) il giorno diciannove (19) del mese di Novembre in Savio dell'Adamello (BS) presso la Sala Consiglio, si è tenuta la seconda e conclusiva seduta della Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica. Le funzioni di segretario vengono svolte da Pasinetti Luca, dipendente dell'ufficio tecnico comunale.
- Alle ore 11,00 L'Assessore Tosa Luigi apre la riunione ringraziando gli intervenuti, comunica che per impegni urgenti e improrogabili il Sindaco Tosa Alberto non è presente e di essere stato delegato a svolgere le funzioni di autorità procedente, porge la parola alla Dott. Pian. Bondioni Francesca.
- La Dott. Pian. Bondioni Francesca comunica ai presenti l'arrivo al protocollo comunale delle note e dei pareri sopra riportati, espone in sintesi quanto in essi contenuti e in modo particolare:
 - relativamente alla nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Brescia, Cremona, Mantova, la stessa richiama ad un raccordo fra pianificazione urbanistica e tutela dei beni culturali e del paesaggio, la cui normativa di riferimento è costituita dal Dlgs 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e fornisce alcune indicazioni metodologiche finalizzate al raggiungimento di una maggiore uniformità nell'interpretazioni e lettura dei caratteri paesaggistici e storici, elevando complessivamente l'attenzione nei confronti della tutela dei beni culturali;

- relativamente alla nota dell'Associazione Italia Nostra, la stessa ritiene che la documentazione presentata non risulta completa di tutte le informazioni che il Rapporto Ambientale dovrebbe contemplare e chiede quindi di conoscere in dettaglio tutte le informazioni del Rapporto Ambientale e segnatamente di poter ottenere precise e circostanziate informazioni in ordine ai possibili effetti significativi sull'ambiente. Chiede di conoscere le ragionevoli alternative che l'Amministrazione proponente ha considerato nel redigere il Rapporto ambientale e chiede di poter disporre di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui (15 gg. lavorativi) il proprio parere sulle eventuali integrazioni o rettifiche della proposta di Piano e del Rapporto ambientale che fossero decise in esito di quanto richiesto ai punti precedenti, e ciò prima che abbia luogo l'adozione del Piano stesso.
- Relativamente al parere di Arpa Lombardia, lo stesso fornisce contributi e osservazioni di competenza e chiede che la proposta di monitoraggio contenuta nel rapporto ambientale venga incrementata nel numero degli indicatori ambientali ai quali far riferimento.

La Dott. Pian. Bondioni Francesca esprime apprezzamento alle indicazioni proposte dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Brescia, Cremona, Mantova e da Arpa Lombardia precisando che le indicazioni in essi contenute sono state già prese in considerazione nello studio svolto ma che verranno approfondite con quanto di nuovo presente nei rispettivi pareri.

In merito alla nota di Italia Nostra, pur rendendosi disponibili a fornire tutti i chiarimenti che vorranno essere richiesti, esprime rammarico sul fatto che tali considerazioni non siano state esposte prima (audit tra le parti), nel corso di svolgimento dei lavori della Conferenza avviati ben un anno fa e alla quale Italia Nostra è stata invitata a partecipare fin dal suo inizio, sottolineando anche la continua e assidua attenzione dell'Amministrazione all'aspetto partecipativo e concertativo dell'intero procedimento.

Relativamente all'espressione del loro parere si precisa che lo stesso non è obbligatorio e vincolante e che potrà essere reso come per gli altri partecipanti alla Conferenza entro i termini previsti dalla legge.

La Dott. Pian. Bondioni Francesca ribadisce quanto già accennato in sede di prima conferenza e cioè che la conformazione morfologica del Comune di Savio dell'Adamello non lascia spazio a particolari stravolgimenti urbanistici e pertanto lo studio si è concentrato sul recupero dei nuclei storici e l'inserimento di una sola area di espansione, rispetto al PRG vigente. Mostra, mediante una presentazione informatica, l'unico ambito di trasformazione e fa notare come per la quasi totalità dei casi e delle problematiche affrontate le trasformazioni possono essere considerate complessivamente positive, chiaramente con l'imposizione di prescrizioni specifiche, oggetto del Piano delle Regole. Per l'ambito di trasformazione vengono esposte le valutazioni eseguite secondo i seguenti parametri: compatibilità con i vincoli territoriali, compatibilità con la fattibilità geologica, matrice ambientale acqua, qualità dell'aria, componente naturalistica, agricola e di paesaggio, influenza sul contesto urbano, compatibilità con servizi ed infrastrutture, impatti sul sistema ambientale, compatibilità con le richieste delle parti interessate.

La Dott. Pian. Bondioni Francesca chiude la presentazione illustrando il piano di monitoraggio che il Comune dovrà effettuare annualmente attraverso la realizzazione di un "report annuale" da pubblicare sui seguenti argomenti: aria, inquinamento elettromagnetico, acqua, suolo, rifiuti, energia, comunica che lo stesso verrà integrato con quanto indicato nel parere ARPA Lombardia in merito a tale aspetto.

Specifica inoltre che gli atteggiamenti e le proposte urbanistiche prese in considerazione nella redazione del Piano risultano coerenti rispetto al vigente PTC del Parco Regionale dell'Adamello.

- Invita i presenti a porre le domande e le osservazioni sullo studio di valutazione Ambientale Strategica appena presentato.
- Prende la parola il rappresentante di ARPA Lombardia – Cavina Mauro che confermando quanto contenuto nel parere ARPA Lombardia del 06/11/2009 Prot. n. 00146449/09 pervenuto al protocollo comunale al n. 4586 il 19.11.2009 chiede di porre particolare attenzione all'indicatore ambientale "Acqua" e *"nel merito del peso ecologico rappresentato dall'esistenza di numerose prese/captazioni ad uso idroelettrico, pare necessaria una valutazione del contesto del bacino imbrifero e dei corpi idrici afferenti allo stesso: ciò alla luce delle dichiarate difficoltà di mantenimento del deflusso minimo vitale con ovvie ripercussioni sull'indice di funzionalità fluviale e di qualità ecologica del CIS."*
- La Dott. Pian. Bondioni Francesca risponde che tale aspetto è stato affrontato e che l'Amministrazione Comunale è sensibile a tali problematiche che verranno sicuramente valutate e prese in considerazione nel Piano delle Regole dove saranno espressamente tradotte in norma.
- Prende la parola la Dott.ssa Sara Galli della Provincia di Brescia che chiede informazioni circa l'interferenza tra le nuove aree di espansione e gli elettrodotti.

- La Dott. Bondioni Francesca risponde che tale aspetto è stato affrontato e che in nessun caso le aree di nuova trasformazione sono interessate da elettrodotti e relativo vincolo di rispetto. Viene ribadito che la scelta localizzativa e strategica del nuovo ambito di trasformazione residenziale ha sempre tenuto in considerazione, oltre che la fattibilità morfologica, il mosaico dei vincoli sovraordinati.
- La dott.sa Sara Galli della Provincia di Brescia, si riserva un approfondimento dei contenuti del proprio parere, rinviando ad un atto successivo, entro i termini di legge, le osservazioni della Provincia rispetto alla procedura della VAS.
- La dott.sa Biondi Sandra dell'A.S.L. di Vallecamonica Sebino, si riserva un approfondimento dei contenuti del proprio parere, rinviando ad un atto successivo, entro i termini di legge, le osservazioni dell'A.S.L. di Vallecamonica Sebino rispetto alla procedura della VAS.

Si chiude la discussione accogliendo le osservazioni emerse e approvando la valutazione ambientale strategica del Documento di Piano presentata.

Si demanda all'autorità responsabile, il Sindaco, di redigere il parere motivato di approvazione della Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano.

Chiuso alle ore 12.30.

Al presente verbale si allega il foglio presenze, firmato dai partecipanti alla 2^a Conferenza.

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

(geom. Pasinetti Luca)




PER AUTORITA' RESPONSABILE DI V.A.D.P.
L'ASSESSORE DELEGATO

(Tosa Luigi)






PROVINCIA
DI BRESCIA

ASSETTO
TERRITORIALE
PARCHI
E VALUTAZIONE
IMPATTO
AMBIENTALE

Via Milano, 13
25126 Brescia

Telefono
030.3749567
Fax
030.3749612
C.F. 80008750178



Al Comune di Saviole dell'Adamello
Via San Marco 19
25040 SAVIORE DELL'ADAMELLO

Al
Parco regionale dell'Adamello
P.zza Tassara 3
25043 BRENO

Alla
Provincia Trento
Servizio Conservazione della natura
e valorizzazione ambientale
Via Guardini 75
38100 Trento

e, p.c.

Alla Regione Lombardia
D.G. Qualità dell'Ambiente
Azioni per la gestione delle Aree
protette e Difesa della biodiversità
Via Taramelli 12
20125 MILANO

Brescia, 01 APR. 2009
Prot. N. 0045647/09/AG

Oggetto: Valutazione d'incidenza del piano di Governo del Territorio del
Comune di Saviole dell'Adamello. Trasmissione parere.

In allegato alla presente si trasmette il parere, espresso ai sensi dell'art.5 D.P.R. 8 settembre 1997 n.357, relativo allo studio per la valutazione d'incidenza del Piano di Governo del Territorio del Comune di Saviole dell'Adamello interessante i Siti di Rete Natura 2000:

IT2070004 "Monte marsar-Corni di Bos"	IT2070007 "Vallone del Forcel Rosso"	IT20700013 "Ghiacciaio dell'Adamello"	IT2070401 "Parco Naturale Adamello"	IT2070010 "Piz Olda-Val Malga"
---	--	---	---	--------------------------------------

IT3120004 "Val Genova"	IT3120005 "Adamello"	IT3120158 "Adamello-Presanella"
---------------------------	-------------------------	------------------------------------

Distinti saluti

La Responsabile Ufficio Parchi
Dott. agr. Elena Tironi

Il Direttore del Settore
Ing. Cesare Bertocci



Referente: Elena Tironi tel. 0303749614 e-mail: etironi@provincia.brescia.it

ASSETTO TERRITORIALE



PROVINCIA DI BRESCIA
AREA INNOVAZIONE E TERRITORIO

SETTORE ASSETTO TERRITORIALE, PARCHI E VIA

OGGETTO: Valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 8 settembre 1997 n.357, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" del Piano di Governo del Territorio del comune di Savio dell'Adamello interessante i Siti di Rete Natura 2000

IT2070004 "Monte marseser- Corni di Bos"	IT2070007 "Vallone del Forcel Rosso"	IT20700013 "Ghiacciaio dell'Adamello"	IT2070401 "Parco Naturale Adamello"	IT2070010 "Piz Olda- Val Malga"	IT3120004 "Val Genova"	IT3120005 "Adamello"	IT3120158 "Adamello- Presanella"
--	--	---	---	---------------------------------------	---------------------------	-------------------------	--

IL DIRETTORE

(Ing. Cesare Bertocchi)

Richiamato il decreto del Presidente della Provincia n.45 del 5 maggio 2008, di nomina dell'Ing. Cesare Bertocchi a Direttore del Settore Assetto Territoriale, Parchi e V.I.A;

Visto l'art. 107, del D. lgs. 18 agosto 2000, n. 267, Testo Unico degli Enti Locali;

Visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni;

Vista la d.g.r. 8 agosto 2003 n. 7/14106 "Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza" e successive modificazioni e integrazioni;

Vista la d.g.r. 30 luglio 2004 n.7/18453 " Individuazione degli enti gestori dei proposti siti d'importanza comunitaria (pSIC) e dei siti di importanza comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette e delle zone di protezione speciale (ZPS) designate dal Decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000" e successive modificazioni e integrazioni;

Preso atto che la citata DGR 8 agosto 2003 n.7/14106, all'art.2 comma 5 dell'allegato C- Sezione I - Piani, individua la Provincia quale Ente competente in merito alla valutazione d'incidenza degli atti di pianificazione di rilevanza comunale e che il successivo comma 7, così come modificato dalla DGR 13 dicembre 2006 n.8/3798, prevede che la valutazione d'incidenza degli atti di pianificazione debba essere espressa previo parere obbligatorio dell'Ente di gestione del Sito di Rete Natura 2000 interessato dalla pianificazione;

Preso atto che lo studio d'incidenza, redatto ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97, presentato dal Comune di Savio dell'Adamello e da noi rubricato al prot. n.0011326/09 del 27/1/2009, è relativo alla predisposizione del Piano di Governo del Territorio del comune di Savio dell'Adamello (che fa riferimento alla documentazione del PGT trasmessa dal Comune di Savio dell'Adamello con prot. n. 178 del 16/1/2009) il cui territorio è interessato dalla presenza dei Siti di Rete Natura 2000 denominati

IT2070004 "Monte marsen-Corni di Bos"	IT2070007 "Vallone del Forcel Rosso"	IT20700013 "Ghiacciaio dell'Adamello"	IT2070401 "Parco Naturale Adamello"	IT2070010 "Piz Olda-Val Malga"
--	---	--	--	-----------------------------------

il cui Ente gestore è il Parco dell'Adamello e dei Siti di Rete Natura 2000 denominati

IT3120004 "Val Genova"	IT3120005 "Adamello"	IT3120158 "Adamello-Presanella"
---------------------------	-------------------------	------------------------------------

il cui Ente gestore è la Provincia autonoma di Trento;

Preso atto che con nota prot. 4656 del 31/3/2009 da noi rubricata al prot. n.0045092/09 dell'1/4/2009, il Responsabile del Servizio Parco dell'Adamello ha espresso parere positivo all'approvazione del Piano di Governo del Territorio proposto dal Comune di Savio dell'Adamello assoggettando tale parere al rispetto delle indicazioni di tutela e gestione indicate nello studio d'incidenza del PGT;

Preso atto che con nota prot. n. 2509-58/E-U265-09-ER-eo del 4/3/2009, da noi rubricata al prot. n.0033963/09 del 10/3/2009, il Dirigente del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento ha espresso parere positivo all'approvazione del Piano di Governo del Territorio proposto dal Comune di Savio dell'Adamello;

Vista la relazione istruttoria predisposta in merito allo studio d'incidenza dal competente Settore Assetto Territoriale, Parchi, VIA- Ufficio Parchi di questa Provincia;

Richiamato l'art. 107 del D.Lgs.vo 18 agosto 2000 n. 267;

ESPRIME

ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, **valutazione d'incidenza positiva** ovvero assenza di effetti negativi sull'integrità dei Siti di Rete Natura 2000:

IT2070004 "Monte marsen-Corni di Bos"	IT2070007 "Vallone del Forcel Rosso"	IT20700013 "Ghiacciaio dell'Adamello"	IT2070401 "Parco Naturale Adamello"	IT2070010 "Piz Olda-Val Malga"	IT3120004 "Val Genova"	IT3120005 "Adamello"	IT3120158 "Adamello-Presanella"
--	---	--	--	-----------------------------------	---------------------------	-------------------------	------------------------------------

tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi, del Piano di Governo del Territorio proposto dal Comune di Savio dell'Adamello, che fa riferimento alla documentazione del PGT trasmessa dal Comune di Savio dell'Adamello con prot. n. 178 del 16/1/2009,

a condizione che

vengano rispettate le indicazioni di tutela e gestione indicate nello studio d'incidenza del PGT stesso.

DISPONE

la trasmissione di copia del presente atto, per gli adempimenti di competenza, al Comune di Savio
dell'Adamello, al Parco regionale dell'Adamello, alla Provincia autonoma di Trento ed alla Regione
Lombardia – D.G. Qualità dell'Ambiente.

Brescia, 01 APR. 2009

IL DIRETTORE DEL SETTORE
ASSETTO TERRITORIALE, PARCHI E VIA
Ing. Cesare Bertocchi





Ministero per i Beni e le
Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

Via G. Galini, 26-25121 Brescia



Brescia,

20 OTT. 2009

Ufficio tecnico del Comune di
25040 Savio dell'Adamello (BS)

Prot. n. *10844*/ca Allegati vari
Rif. nota prot. 10754 del 16-10-09

OGGETTO: Savio dell'Adamello (BS)-Valutazione ambientale strategica del Documento di
Piano del P.G.T.
Convocazione della conferenza di valutazione.

Con riferimento alla nota segnata a margine, pur non potendo partecipare con un proprio rappresentante all'incontro in oggetto, si rinvia ai contenuti della nota del 29/04/2008 prot. 4404 che si allega in copia.

Si chiede anche di poter disporre di una copia cartacea degli elaborati di piano in itinere e conclusivi per eventuali specifiche valutazioni degli ambiti di competenza.

Si rimane a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Il Funzionario
Arch. Anna Maria Basso Bert

Il Soprintendente
Arch. Andrea Alberti



Brescia, 29 APR. 2009

Ministero per i Beni e le
Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

Al Sig. Sindaco



Prot. N. 4404

Allegati 1

OGGETTO: Richiesta di partecipazione alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Piani del Governo del Territorio (PGT) comunali. Ex LR 12/05.

Con riferimento all'oggetto, nel merito delle procedure di formazione del Piano di Governo del Territorio di codesto Comune, questa Soprintendenza vuole innanzitutto richiamare le esigenze di raccordo fra pianificazione urbanistica e tutela dei beni culturali e del paesaggio, la cui normativa di riferimento è costituita dal DLgs 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e successive modificazioni.

In particolare, per quanto riguarda la tutela dei beni culturali (Parte II D. Lgs 42/2004) si ricorda, anche sulla scorta di una costante giurisprudenza, che vige il principio generale secondo il quale le attività funzionali alla tutela dei beni culturali esprimono interessi distinti e, conseguentemente, la tutela dei beni assoggettati alla Parte II DLgs 42/2004 (sia che si tratti di beni individuati e dichiarati con provvedimento esplicito notificato ai proprietari, possessori o detentori e trascritto presso la Conservatoria dei Registri immobiliari, che di beni di proprietà di Enti pubblici o assimilati ex art. 10 D. Lgs 42/2004 o di beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela ex art. 11) è del tutto indipendente dalla disciplina urbanistica del luogo in cui gli stessi si trovano, nel senso che la prima non può trovare in quest'ultima limiti e condizionamenti.

È peraltro sempre auspicabile che vi sia armonizzazione fra tali profili di tutela, esclusivamente devoluti alla competenza statale mediante lo scrivente Ministero, e la disciplina urbanistica del territorio (trasferita alle Regioni sin dal DPR 616/1977); questa Soprintendenza è del parere che sia opportuno, in sede di predisposizione dello strumento urbanistico, acquisire da parte dell'Amministrazione Comunale procedente piena conoscenza non solo dei beni od ambiti già sottoposti a tutela (Parte II D.Lgs. 42/2004, comprendendo anche gli eventuali "vincoli indiretti" ai sensi dell'art. 45 del citato D. Lgs. 42/2004) ma anche di quella parte del patrimonio edilizio che, pur non formalmente soggetto a tale tutela, presenta caratteristiche e requisiti di valenza storico artistica od anche di esemplarità tipologica, proprio al fine di garantirne la tutela anche con riguardo al loro contesto già dalla predisposizione dello strumento urbanistico, fatta salva ogni eventuale azione di iniziativa di questa Amministrazione. Si deve ribadire infatti che, pur trattandosi di materie distinte e di interessi tutelari diversi, gli strumenti urbanistici possono indicare i vincoli da osservare delle zone a carattere storico, ambientale e paesistico.

Per quanto concerne invece la tutela paesistica (Parte III D. Lgs 42/2004), la pianificazione dovrà raccordarsi alla normativa di riferimento statale sopraccitata, con riferimento al vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale, e ai Piani Territoriale di Coordinamento Provinciale. Si tenga però presente che la recente revisione del citato *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (attuata con i D. Lgs 62/2008 e 63/2008) delinea una innovativa sequenza procedurale che rende obbligatoria la revisione congiunta Stato-Regione dei piani paesistici, e il conseguente adeguamento dei PTCP e dei PRG-PGT.

Pagina 1 di 2



Ministero per i Beni e le
Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DI BRESCIA, CREMONA E MANTOVA

Questo costringerà a breve ad una nuova riforma degli strumenti urbanistici, poiché la Regione Lombardia non ha ritenuto di perseguire la strada già indicata nel *Codice* (art.143, c.10), di elaborazione d'intesa con lo Stato del proprio Piano Paesaggistico, recentemente riformato.

Nelle more dell'entrata in vigore dei nuovi strumenti legislativi, questo Ufficio rammenta l'utilità, ai fini di eventuali futuri provvedimenti, di un preventivo confronto sulle scelte operate sulla tutela degli edifici storici e del paesaggio.

Per la tutela dei centri antichi in ordine a possibili trasformazioni (ristrutturazioni previa demolizione, adeguamento sismico o per il contenimento dei consumi energetici, recupero sottotetti, sopralzi, pannelli solari e fotovoltaici, parcheggi interrati, alterazione delle dimensioni delle forometrie, stonacature ecc. ecc.), si consiglia di operare attraverso un *Piano delle Regole* (all'interno del PGT) concordato con questo Ufficio, a partire da un'attenta analisi dei centri storici da far redigere possibilmente non da architetti-ingegneri con semplici competenze urbanistiche, ma da professionisti specialisti del settore della Storia e Conservazione dell'Architettura.

Per la tutela del paesaggio si ricorda che con DGR 8 novembre 2002, n. 7/11045, la Regione Lombardia ha approvato *Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*, ai fini della determinazione dell'impatto paesistico, da attuarsi per tutti quegli interventi che incidano sull'esteriore aspetto degli immobili presenti nel territorio regionale, anche non sottoposti a specifici vincoli paesistici ai sensi della Parte III D. Lgs. 42/2004. Si rammenta altresì che per particolari interventi potenzialmente di notevole impatto paesistico, quali la trasformazione ai fini abitativi dei sottotetti, la L. R. 12/2005 (art. 65) prevede la possibilità di individuare ambiti territoriali di esclusione, norma che si ritiene possa essere applicata in particolare per preservare i caratteri dei centri storici.

Tali considerazioni rivestono particolare rilevanza per gli ambiti del territorio comunale sottoposti alla tutela della Parte III D. Lgs 42/2004 per i quali vige l'obbligo di emanare l'autorizzazione ex artt. 146/159 D. Lgs 42/2004 per ogni intervento che modifichi l'esteriore aspetto dei luoghi, autorizzazione che deve essere conforme ai contenuti e ai criteri del DCPM 12 dicembre 2005 e della L.R. 12/2005 (esplicitati con la D.G.R. 15/3/2006, n. 8/2121) e che risulta sottoposta ora al parere vincolante da parte di questo Ministero come dal citato D. Lgs 63/2008. Ciò premesso, questa Soprintendenza raccomanda che già in sede di scelte localizzative e di zonizzazione funzionale, anche in ossequio al principio della primarietà dell'interesse alla tutela del paesaggio (art. 9 Cost.), siano operate scelte non in contrasto con i caratteri di pregio ambientale delle porzioni del territorio comunale soggette a tutela, tenendo presente che la pianificazione urbanistica non può che svolgere una funzione meramente attuativa, trovando un limite non superabile nella disciplina di livello sovraordinato. D'altra parte, come ribadito anche dalla giurisprudenza della Cassazione, l'attività di pianificazione del territorio può essere esercitata anche in funzione della tutela paesaggistica ed ambientale.

A fini collaborativi e puramente esemplificativi si richiamano le indicazioni metodologiche che questa Soprintendenza ha già in passato fornito per la redazione e revisione dei PRG (in questo caso per la provincia di Mantova) nella nota che si allega in copia.

Si rimane a disposizione per ogni possibile chiarimento.

Il Soprintendente
Arch. Luca Ronaldi

OGGETTO: INDICAZIONI METODOLOGICHE inerenti la revisione degli strumenti di pianificazione urbanistica e di attuazione dei piani regolatori o di redazione dei PGT comunali.

In previsione della redazione dei PGT comunali, questa Soprintendenza, nel rispetto delle specifiche competenze e nell'ottica della leale collaborazione tra enti per la tutela del comune patrimonio culturale, ritiene opportuno suggerire alcune indicazioni metodologiche finalizzate al raggiungimento di una maggiore uniformità nell'interpretazione e lettura dei caratteri paesaggistici e storici, elevando complessivamente l'attenzione nei confronti della tutela dei beni culturali.

Le osservazioni di seguito riportate riassumono le criticità più frequentemente rilevate, anche in relazione alla valutazione delle pratiche di autorizzazione paesistica sub-delegate ai Comuni, ma non esauriscono ovviamente la complessità degli interventi sull'esistente e sul patrimonio paesistico, per i quali comunque ci si riserva la possibilità di più dettagliate e specifiche osservazioni nell'ambito dei controlli previsti dalla legislazione vigente.

INTERVENTI SULL'EDIFICATO STORICO:

- **Decorati ed ornamenti di edifici:** si rammenta che ai sensi dell'art.11 comma 1, e dell'art.50 comma 1, del D. L.vo 42/2004, gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le iscrizioni, i tabernacoli e gli altri ornamenti di edifici esposti o non alla pubblica vista, sono considerati beni culturali assoggettati alle specifiche disposizioni del Titolo II del D. L.vo 42/2004, ed in particolare non possono essere distrutte o modificate senza l'autorizzazione di questo Ministero;
- **Aree di rispetto a beni monumentali:** si ritiene che, anche in assenza di specifiche prescrizioni indirette di tutela, previste dall'art. 45 del D. L.vo 42/2004, lo strumento di pianificazione dovrebbe assumere atti più incisivi di salvaguardia del contesto ambientale, paesaggistico e architettonico dei monumenti in quanto elementi da esso non più disgiungibili, individuando eventuali coni ottici, aree di rispetto e indicazioni di tutela specifiche.
- **Volumi:** deve essere perseguita la conservazione dei volumi esistenti nell'ambito dei Centri storici e di antica formazione, evitando sopraelevazioni, anche di parti o del solo tetto finalizzato al recupero degli ambienti del sottotetto. Il rapporto volumetrico storicizzato caratterizza gli antichi centri e la sua modificazione comporta la perdita di riconoscibilità ed identità architettonica degli stessi.
- **Fronti:** le dimensioni delle aperture e il loro assetto compositivo non devono essere modificate in quanto i loro rapporti dimensionali sono caratteristici del linguaggio architettonico del loro tempo, e devono pertanto essere oggetto di specifica salvaguardia. Le modalità di adeguamento delle norme igienico/sanitarie devono essere valutate secondo i casi, anche individuando specifiche deroghe, ma soprattutto contenendo le modifiche interne degli ambienti, che comportano da parte delle ASL richieste di totale adeguamento agli indici normativi, anziché l'accettazione di situazioni di "miglioramento". Si può peraltro valutare l'apertura di nuove luci, nell'ambito della composizione complessiva dei fronti, o sulle parti cieche.

- Coperture: in caso di recupero di sottotetti esistenti, la formazione di nuove aperture nelle coperture può comportarne lo snaturamento in rapporto alla percezione dell'edificio storico, soprattutto in situazioni altimetriche particolari, o in ambiti a forte caratterizzazione naturale. Devono essere pertanto evitate e disincentivate le aperture di tasche con terrazze e l'inserimento di velux. Si ritiene preferibile la realizzazione di un numero estremamente limitato di abbaini (nelle forme che la tradizione costruttiva locale ci ha tramandato) sulle falde verso i cortili, salvaguardando gli affacci su strada e altri ambiti "pubblici", ovvero attuando sistemi di mascheramento e mitigazione.
- Intonaci: gli antichi intonaci e finiture in malta di calce devono essere conservati ed eventualmente consolidati con materiali e tecniche idonee (iniezione di malte di calce o consolidanti inorganici). Le integrazioni delle parti mancanti dovranno essere eseguite con malte di calce naturale esenti da cemento e resine. La conservazione degli intonaci consente di poter eseguire indagini stratigrafiche volte ad accertare il succedersi delle coloriture, anche se è generalmente consigliabile mantenere le ultime coloriture documentate. Le tinteggiature dovranno essere realizzate con prodotti a base di calce e con velature successive, tonalizzate con tinte naturali. Non potranno essere utilizzate malte a base di cemento in quanto incompatibili con il supporto sottostante. Si rammenta che anche gli intonaci interni in calce presentano un valore documentale che è importante conservare, qualora non siano presenti strati in avanzato stato di degrado, non più recuperabili.
- Solai: la possibilità di modificare le quote interne dei solai, oltre a far perdere il dato materico, ha come diretta conseguenza lo stravolgimento dei fronti e/o delle coperture per l'adeguamento alle norme vigenti. Andrebbero al contrario previste ed incentivate tecniche quanto più reversibili di consolidamento, prevedendo sostituzioni parziali, affiancamenti in ferro o legno, evitando comunque l'impiego di solette collaboranti o cordoli in calcestruzzo armato, che inducono eccessiva rigidità e pesantezza ai sistemi strutturali storici.

INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE:

- Ambiti di lottizzazioni residenziali e produttive: per le aree di lottizzazione si ritiene particolarmente importante evitare lo stravolgimento della suddivisione del particellato così come si è configurato storicamente, che si rivela anche per la presenza di argini, siepi boscate, canalizzazioni. Peraltro, se tale trama viene mantenuta salva o valorizzata, la realizzazione dei nuovi volumi può avvenire all'interno dei singoli lotti, salvaguardando così il disegno territoriale complessivo. Si ricorda che l'esame preventivo dei progetti, ed in particolare per i piani attuativi o le varianti di PRG, è un utile momento di confronto per meglio valutare le istanze di tutela e renderle compatibili con le proposte di modifica dello stato dei luoghi; infatti la disponibilità a tale collaborazione è espressamente prevista nel D. L.vo n.42/2004. Le opere di mitigazione e compensazione devono essere sempre previste in fase di programmazione e progettazione generale, rimandando ai singoli progetti architettonici ed alla fase di realizzazione delle urbanizzazioni primarie la puntuale esecuzione delle stesse.
- Ambiti di lottizzazioni produttive: per la costruzione di capannoni industriali si consiglia l'uso di coperture lignee inclinate (come molti capannoni già hanno, ma nascoste da vele prefabbricate) con manto in coppi o in materiali tradizionali ovvero con materiali similari per resa visiva o ce simulino il prato (cioè verdi), al fine di mitigare l'effetto di estraniamento tipologica rispetto al contesto, proprio di tali strutture. Anche l'intonacatura dei fronti, tinteggiati nei colori delle terre naturali o rivestiti in mattoni, porterebbe questi manufatti ad accostarsi maggiormente a tipi tradizionali dell'edilizia storica, unitamente alla realizzazione di superfici vetrate più contenute, e comunque non continue (tipo "a nastro"). Le stesse raccomandazioni hanno valore anche per la realizzazione di nuove stalle e

per i capannoni ad uso agricolo, in particolare se posti all'interno o in vicinanza di corti coloniche storiche. Si ritiene comunque utile sollecitare ed incentivare i professionisti all'utilizzo di sistemi costruttivi e materiali alternativi alle strutture prefabbricate in cemento armato, quali il ferro o il legno, che consentono maggiore versatilità nelle forme e dimensioni, nonché nella composizione architettonica finale. Inoltre, sia nelle aree industriali già realizzate che nelle nuove, si devono sempre prevedere opere di mitigazione e compensazione dell'impatto visivo, specialmente verso strade e canalizzazioni, con piantumazioni corpose di alberi ad alto fusto con essenze autoctone e arbusti da fiore.

INTERVENTI IN AREE AGRICOLE: anche per tali ambiti non costruiti, ma di fondamentale importanza per la definizione dell'identità paesistica e storica del territorio, si ritiene che lo strumento di pianificazione debba prevedere specifiche norme e modalità di intervento che consentano la salvaguardia dei segni e delle sistemazioni agricole storiche, favorendo uno sviluppo agricolo che sappia coniugare produttività e tecniche di coltivazione moderne con il mantenimento e la valorizzazione del paesaggio storico. Piante, siepi, filari, fontanili, canali irrigui e relativi manufatti, strade e percorsi storici, sono tutti elementi del paesaggio agrario a rischio di scomparsa o stravolgimento, a causa del moderno sistema di coltivazione industriale e dell'uso improprio di materiali e tipologie incompatibili, e che dovrebbero invece essere attentamente e puntualmente garantite da un insieme specifico di norme e regole di intervento, anche al fine della riqualificazione del territorio e del loro inserimento in programmi di fruizione turistica "a bassa intensità".

Italia Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL
PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE

Sezione **VALLE CAMONICA**

Via Garibaldi n° 13

25043 **BRENO** (Brescia)



Spett.le Amministrazione
Del Comune di
SAVIORE dell'ADAMELLO

Istanza in ordine al RAPPORTO AMBIENTALE ed al prescritto parere su detto documento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio

Il Consiglio direttivo della Sezione di **Valle Camonica** dell'Associazione **ITALIA NOSTRA**, costituita con delibera della Giunta nazionale dell'Associazione in data 14-12-1984,

- vista la Legge 23-5-1980 N°211 che definisce "**di rilevante interesse pubblico**" le attività che Italia Nostra svolge "**nel campo della tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione**",
- premesso che l'Associazione Italia Nostra rientra tra quelle a carattere nazionale classificate ai sensi dell'art.13 della Legge 8-7-1986 N°349, alle quali è riconosciuta la possibilità di partecipare ai procedimenti amministrativi, a tutela degli **interessi diffusi** di cui sono portatrici;
- vista la documentazione inerente al Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio (PGT), pubblicata sul sito web di codesto Comune e preso atto che detta documentazione **non risulta completa** di tutte le informazioni che il Rapporto Ambientale dovrebbe contemplare;

premessi che :

- 1) A norma all'art. 4 comma 2 della **L.R. 11-3-2005 N°12**, il Documento di Piano del Piano di Governo del territorio **DEVE essere sottoposto a procedimento PUBBLICO** di Valutazione Ambientale Strategica in **conformità con la Direttiva 2001-42/CEE** del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa del 27-6-2001
- 2) A norma all'art. 5 comma 2 della **Direttiva 2001-42/CEE** del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa del 27-6-2001, nel procedimento di valutazione ambientale **DEVE** essere redatto un **Rapporto ambientale** in cui siano individuati, descritti e valutati gli **effetti significativi** che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le **ragionevoli alternative** alle scelte di pianificazione operate. Le **informazioni** da fornire nel Rapporto ambientale sono quelle riportate nell'**allegato I** alla Direttiva e comprendono :
 - a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
 - b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
 - c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate ;
 - d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
 - e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la

sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili **effetti significativi sull'ambiente**, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; **detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi**

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle **alternative** individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

- 3) L'art. 4 comma 1 della citata **Direttiva 2001-42/CEE** del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa del 27-6-2001 stabilisce che: **"La valutazione ambientale di cui all'articolo 3 DEVE essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione "**.
- 4) A norma all'art. 5 comma 1 della **Direttiva 2001-42/CEE** del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa del 27-6-2001, nel Rapporto ambientale **DEBBONO** essere **"individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma "**
- 5) A norma all'art. 6 comma 1 della **Direttiva 2001-42/CEE** del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa del 27-6-2001, la **proposta di piano** ed il **Rapporto ambientale** redatto a norma dell'articolo 5 sopra citato **DEVONO** essere **messi disposizione del "pubblico"**, inteso come **"una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi"**.
- 6) A norma all'art. 6 comma 2 della **Direttiva 2001-42/CEE** del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa del 27-6-2001, il pubblico come sopra inteso **DEVE poter "disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma "**
- 7) Richiamata la deliberazione della G.R. del 13-3-2007 e preso atto che il Documento di Piano dovrebbe rispettare le regole prescritte con deliberazione della G.R. n°8/1681 del 29-12-2005 e relativo allegato A, non risulta che il Rapporto ambientale pubblicato sul sito web dell'Autorità procedente contenga le necessarie informazioni in ordine all"**individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio, la definizione degli obiettivi specifici del Piano e l'individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli "** e neanche in merito alla **"stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano "**.

Tutto ciò premesso, la scrivente Sezione della Valle Camonica di ITALIA NOSTRA,

- preso atto delle **regole** dettate dalla **Direttiva 2001-42/CEE** del 27-6-2001, in attuazione della quale Direttiva deve avvenire la Valutazione ambientale strategica di cui all'art. 4 della **L.R. 11-3-2005 N°12**;
- al fine di poter svolgere il ruolo che la suddetta Direttiva attribuisce al **"pubblico"**, inteso come **"una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la**

prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi" ed in tale ruolo di poter esprimere in **termini congrui** il proprio **parere** sulla **proposta di piano** e sul **Rapporto ambientale**, come prescritto dalla Direttiva stessa ;

con la presente istanza, nell'ambito del procedimento di cui all'oggetto, avviato a norma della L.R. 11-3-2005 N°12 , la scrivente Sezione

CHIEDE

- a) in ottemperanza all'art. 6 della **Direttiva 2001-42/CEE**, di poter **CONOSCERE** in dettaglio **tutte le informazioni** del **RAPPORTO AMBIENTALE** , che accompagna la **proposta di Documento di Piano** redatto dalla proponente Amministrazione, come prescritte nell'**allegato I** alla Direttiva stessa e, segnatamente, di poter ottenere precise e circostanziate informazioni in ordine ai **"possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi ."**
- b) in ottemperanza all'art.5 della **Direttiva 2001-42/CEE**, chiede inoltre di poter **CONOSCERE** **"le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"** che l'Amministrazione proponente ha considerato nel redigere il Rapporto ambientale, ha confrontato ed esaminato prima di poter adottare le specifiche azioni e gli interventi che il Documento di piano contempla. Nel Rapporto ambientale pubblicato sul sito web dell'Amministrazione proponente, infatti, viene esaminata e discussa **una sola ipotesi alternativa**, definita **"opzione UNO"**, opposta alla cosiddetta **"opzione ZERO"** che contempla la sola **probabile evoluzione senza** l'attuazione del Documento di Piano, quasi che non fosse ipotizzabile nessun'altra **"ragionevole alternativa"** diversa dalle specifiche azioni contemplate nel Documento di Piano e che queste fossero le **uniche scelte di pianificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica** oggi possibili. Peraltro, pur prendendo atto di come le previsioni di nuovo insediamento residenziale siano dimensionate per un incremento di abitanti contenuto, dall'esame del rapporto ambientale si evince come i nuovi insediamenti previsti ricadano in ambiti critici sotto diversi aspetti, perché soggetti a vincolo sia idrogeologico che paesaggistico, oltre che gravati da cospicue limitazioni di ordine geologico alla fattibilità edificatoria. Sarebbe in proposito auspicabile che l'Amministrazione proponente valutasse, quale ragionevole alternativa ai nuovi insediamenti in quelle zone, l'ipotesi di favorire il **recupero** e la **riqualificazione** del patrimonio edilizio esistente, eventualmente con l'incremento della capacità insediativa nelle porzioni meno dense del tessuto urbano, seguendo così un criterio di reale contenimento dell'occupazione di suolo e risparmiando dall'uso edificatorio quelle parti del territorio che, come dimostrano le fotografie pubblicate in atti, hanno un evidentemente e notevole pregio paesaggistico. Preso atto della particolare importanza che il territorio di Savio dell'Adamello riveste per l'intero comprensorio valligiano, risulta infatti evidente come soltanto il confronto accurato fra le due ipotesi sopra prospettate, cioè di potenziamento e riqualificazione del patrimonio esistente da un lato e di occupazione di nuovi appezzamenti oggi ineditati dall'altro, con accurata analisi di quali sarebbero concretamente i **"possibili effetti significativi sull'ambiente"** di entrambe, possa condurre ad una scelta giustificata sotto il profilo tecnico e davvero sostenibile, tesa a conseguire l'interesse reale di tutti i cittadini e dell'intera collettività. Si rammenta, infine, come nel Rapporto ambientale pubblicato non abbiano trovato precisa definizione, sotto il profilo delle ricadute sull'ambiente di vita dei cittadini e sul paesaggio, le previste dotazioni di servizi ed infrastrutture pubblici e come tale carenza non consenta di determinare

con la dovuta accuratezza quali sarebbero i "possibili **effetti significativi**", compresi gli aspetti elencati al punto precedente, che conseguirebbero dalla realizzazione dei servizi e delle infrastrutture previsti dal Piano.

- c) chiede infine di **poter disporre** di un'effettiva opportunità di esprimere in **termini congrui** (almeno quindici giorni lavorativi) il proprio **parere** sulle eventuali integrazioni o rettifiche della **proposta di Piano** e del **Rapporto ambientale** che fossero decise in esito di quanto qui richiesto ai precedenti punti a) e b) , e ciò **prima che abbia luogo l'adozione** del Piano stesso, così come è prescritto dell'art. 6 comma 2 della **Direttiva 2001-42/CEE**

Quanto sopra viene richiesto nell'esclusivo intento di fornire il contributo della scrivente Sezione al regolare svolgimento delle fasi di approvazione del Piano di Governo del Territorio, così come prescritto dalla Direttiva europea qui più volte menzionata.

Pur confidando nell'accoglimento della presente istanza, la scrivente Sezione di **Valle Camonica** dell'Associazione **ITALIA NOSTRA**, richiamandosi al paragrafo 5.6 degli indirizzi generali per la V.A.S. di cui alla deliberazione di C.R. n°VIII/0351 del 13-3-2007 ,

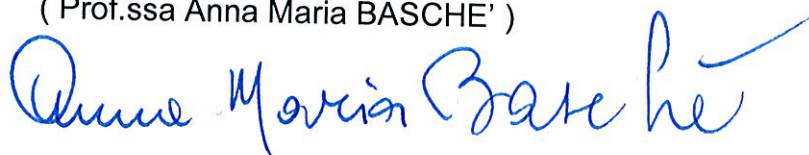
SI RISERVA

qualora questa stessa istanza rimanesse inascoltata, di produrre ulteriori osservazioni in ordine agli obblighi sanciti dalla **Direttiva 2001-42/CEE** per la Valutazione ambientale strategica del Documento di Piano, se necessario anche nei riguardi di titoli abilitativi che fossero emanati in applicazione di detto Piano; in ciò avvalendosi, la scrivente Sezione, dei **diritti** sanciti dall'art.9 della convenzione europea di Aarhus recepita in Italia con Legge 16-3-2001 n°108.

Ringraziando per l'attenzione, questa Sezione di **ITALIA NOSTRA** porge distinti ossequi .

Breno, 16 Novembre 2009

Per il Consiglio Direttivo della Sezione,
la Presidente
(Prof.ssa Anna Maria BASCHE')





Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente
della Lombardia

Dipartimento di Brescia

Distretto Ovest Bresciano - Vallecamonica - Sebino

Via Quarteroni 10/A
25047 Darfo B.T. (Bs)
Tel. 0364540318 - Fax 0364540317

Darfo B.T. 06 NOV. 2009

Prot. n. 00146449/09

Posta ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/>	Solo via Fax	
Posta prioritaria	<input checked="" type="checkbox"/>	Anticipo via Fax	
Posta Espresso		Posta interna	
Raccomandata		Consegna a mano	
Raccomandata A.R.		Allegati	

Copia per Pratica	
Copia per Archivio Settore	
Copia per Archivio Generale	

Ns.Rif.	D	P	tv/pm/CU	233	08	VAS	Saviore
Data emissione	12/11/09						

(Citare integralmente il riferimento nel prosieguo)



III.mo
Sig. Sindaco del Comune di
25040 SAVIORE DELL'ADAMELLO (BS)

Oggetto: Procedimento amministrativo di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS in riferimento al Documento di Piano nell'ambito del PGT del Comune di Saviore dell'Adamello – seconda e ultima Conferenza di Valutazione – Contributo dell'Agenzia in qualità di soggetto competente.

In relazione alla nota del Comune di Saviore dell'Adamello, prot. ARPA 136377 del 19/10/09, con la quale si convocava la seconda Conferenza di Valutazione Ambientale del DdP – PGT, in allegato si anticipa il contributo di ARPA che, in qualità di soggetto competente, presenzierà alla concertazione. Nell'auspicare adesione allo spirito propositivo emergente dalle osservazioni trasmesse, si propongono

Distinti saluti

Il Dirigente Responsabile
del Distretto

Dott. Ing. Cassio Umberto

Il Responsabile del Procedimento: *Monica Pianta*
Il Collaboratore Tecnico Professionale: *Dott.ssa Tignanelli Virginia*

Dipartimento di Brescia

Distretto Ovest Bresciano - Vallecamonica - Sebino

Sede di Darfo Boario Terme

Via Quarteroni 10/A

25047 Darfo B.T. (Bs)

Tel. 0364540318 - Fax 0364540317

VALUTAZIONE DI COMPETENZA

Oggetto:	Procedimento amministrativo di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - V.A.S. in riferimento al Documento di Piano nell'ambito del P.G.T. del Comune di Savio dell'Adamello - Nota del Comune di Savio dell'Adamello del 14/10/09 prot. 4091: Convocazione della seconda e finale Conferenza di Valutazione. Osservazioni preliminari dell'Agenzia in qualità di soggetto competente.		
Comune di	Savio dell'Adamello		
Amm. Richiedente	Comune di Savio dell'Adamello		
Convocazione del	14/10/09 Prot. n° 4091	Prot. ARPA n°	136377 del 19/10/09

Vista la nota in oggetto del 14.10.09 prot. 4091 (prot. ARPA 136377 del 19/10/09) con la quale il Comune di Savio dell'Adamello convoca per il giorno 19/11/09 la seconda e finale Conferenza di valutazione;

vista la nota ARPA prot. 55830 del 27/04/09 con la quale la scrivente richiede, agli Enti Procedenti, la disponibilità ad inviare in forma cartacea la documentazione di cui è necessaria la consultazione, in riferimento agli atti soggetti a valutazione e/o parere dell'Ufficio;

rammentato che la scrivente Agenzia ha potuto dare il proprio contributo in qualità di soggetto competente in occasione della Prima Conferenza di Valutazione tenutasi in data 20/11/2008, producendo proprie valutazioni di competenza scritte, a cui ha allegato un elenco sintetico delle problematiche e/o situazioni critiche che l'Agenzia ha rilevato a far data dal 01/01/01;

ricordato che il ruolo di ARPA nell'ambito dei processi di VAS è definito dalla D.G.R. n. 8/6053/2007 e, in particolare, che le seguenti osservazioni costituiscono un contributo finalizzato "all'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi", in accordo con la normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica (cfr. D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e sue s.m.i., in particolare il D.Lgs. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale").

Considerato che l'Agenzia:

- risulta soggetto competente in materia ambientale ai sensi della DGR 6420/2008 allegato 1.a cap. 3.3 lettera a);
- deve essere obbligatoriamente consultata ai sensi della normativa sopra citata;
- assume ai sensi della DGR 6053/2007 ruoli e competenze ben definite e specifiche e in particolare:

- fornisce i dati ambientali in proprio possesso;
- evidenzia le situazioni critiche di valenza ambientale presenti sul territorio;
- propone le azioni utili per la risoluzione delle criticità;
- partecipa al procedimento, sempre ai sensi della norma di cui sopra, nella fase di **orientamento ed impostazione** attraverso la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate ai fini dell'analisi preliminare di sostenibilità degli orientamenti del Piano;
- collabora con l'Autorità Competente nella fase di **elaborazione, redazione ed approvazione** – attraverso:
 - il supporto alla predisposizione del R.A.;
 - il contributo per la formulazione degli indirizzi in ordine agli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità;
 - il supporto nella definizione del set di indicatori ambientali per le fasi di progettazione e monitoraggio;
 - il supporto per individuare misure atte ad impedire, ridurre o compensare potenziali effetti negativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano;
 - il supporto alla individuazione di alternative al Piano e di stima degli effetti delle stesse;
 - la partecipazione alla Conferenza di valutazione;
- fornisce supporto, **nella fase di attuazione e gestione**:
 - per la progettazione / costruzione del sistema di monitoraggio;
 - per la revisione degli obiettivi e delle azioni a seguito di esiti negativi del monitoraggio;

assunto il percorso metodologico e procedurale cui si ispira la partecipazione di ARPA alla costruzione del PGT sinteticamente così riassumibile:

- apporto collaborativo preventivo all'elaborazione del Documento di Piano ed annesso al processo di valutazione Ambientale, ai sensi dell'art. 4 L.R. 12/2005;
- formulazione del parere prescritto dall'art. 13 comma 6 L.R. 12/2005;
- supporto, ove richiesto, alle fasi di valutazione successive all'adozione del PGT sino all'approvazione dello stesso e alle operazioni di monitoraggio della sua attuazione;

questo Ufficio fornisce alcuni contributi e osservazioni di competenza.

LA PROPOSTA DI DOCUMENTO DI PIANO

Esaminando la documentazione per cui vi è istanza, reperita sul sito web www.comune.saviore-delladamedello.bs.it, in attesa di poter consultare la copia cartacea non ancora pervenuta alla scrivente Agenzia e **per la quale si sollecita pronta trasmissione**, si evidenzia la limitatezza delle informazioni disponibili e la carenza di esaustività di quelle fornite e si esprimono i seguenti rilievi:

- gli obiettivi individuati nella proposta del DdP, che l'Amministrazione intende perseguire, sembrano aver colto lo spirito propositivo della L.R. 12/05, in particolar modo a riguardo della risorsa suolo prevedendo una riduzione notevole del consumo di territorio urbanizzabile rispetto al PRG vigente;
- in generale la potenzialità edificatoria prevista, se pur limitata, può produrre effetti indotti (consumo delle risorse idriche/energetiche, aumento del volume di rifiuti prodotti, incremento del traffico veicolare con relativo incremento di rumore, emissioni inquinanti, ecc.) che la proposta di DdP comunque tiene in considerazione prevedendo delle misure di mitigazione/compensazione che verranno riprese di seguito nel paragrafo dedicato;
- al fine di soddisfare il principio dello sviluppo ecosostenibile, prima della realizzazione dell'ambito residenziale previsto attualmente dal PGT e comunque in concomitanza allo stesso, si ritiene auspicabile – come già previsto nello stesso DdP – un'azione volta a sostenere ed incentivare il recupero conservativo delle residenze esistenti di pregio o comunque caratteristiche dell'ambito urbano. Ciò, oltre a ridurre ulteriormente il consumo di suolo, potrebbe presentare risvolti nel comparto turistico ricettivo.

- la normativa prevede, per il documento di VAS, l'individuazione e l'analisi di più alternative strategiche d'azione per il raggiungimento degli obiettivi fissati che devono risultare compatibili con i caratteri territoriali presenti, rispetto alla componente ambientale, sociale ed economica, proponendo uno sviluppo complessivamente sostenibile del territorio, con scelte strategicamente mirate alla riqualificazione e che non vanno ad interferire negativamente con elementi di pregio ambientale o elementi di particolare sensibilità. Di pregio è lo studio delle alternative nell'ambito di trasformazione ma sarebbe risultato più opportuno l'approfondimento delle alternative sul fronte delle strategie.
- si sottolinea che se gli ambiti di trasformazione ricadono, anche parzialmente, in aree caratterizzate da criticità geologiche e/o idrogeologiche (es. classe di fattibilità 3), devono essere realizzati studi di dettaglio che, come correttamente indicato nel Rapporto Ambientale, dovranno essere condotti, ai sensi della DGR 8/1566 e s.m.i., sia per la verifica delle condizioni di rischio locali che per l'identificazione degli interventi di mitigazione al fine di rendere compatibili le previsioni urbanistiche con lo stato dell'ambito;
- pare opportuno rammentare, per gli insediamenti isolati, non serviti da pubblica fognatura, l'obbligo derivante dall'applicazione del Regolamento Regionale n. 3/2006, in merito alla definizione della realizzabilità dell'allacciamento alla rete fognaria urbana degli scarichi di acque reflue ed assimilate, sia per le abitazioni di nuova costruzione che di quelle esistenti;
- sono da prevedersi per i nuovi ambiti di insediamento residenziale/produttivo - ai sensi dell'art. 146 comma g) del D.Lgs. 152/06 - sistemi di collettamento differenziati per le acque meteoriche e per le acque reflue (fognature separate);
- la stessa appendice G del Programma di Tutela e Uso delle Acque (DGR 8/2244 del 29/3/2006) sottolinea che nelle aree di ampliamento e di espansione occorre privilegiare soluzioni atte a ridurre le portate meteoriche circolanti nelle reti fognarie, prevedendo una raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di essere contaminate e il loro smaltimento sul suolo o negli strati superficiali del suolo e, in via subordinata, in corpi idrici superficiali;
- il Piano, nel recepire la normativa in materia di acque, dovrà porre l'accento sulla necessità che i progetti di nuova edificazione e di recupero degli edifici esistenti aderiscano appieno al RR 2/06 nelle parti in cui questo prevede:
 - dispositivi per la riduzione del consumo di acqua negli impianti idrico-sanitari;
 - misuratori di volume omologati;
 - sistemi di captazione filtro e accumulo delle acque meteoriche;
- la gestione degli impianti di servizio deve prevedere in generale obbligo di raccolta, collettamento e avvio a impianto di depurazione di tutte le zone eventualmente ancora non fornite od allacciate al pubblico servizio di fognatura. Ciò al fine di assicurare salvaguardia degli acquiferi sotterranei e dei corsi d'acqua superficiali così come indicato e previsto in via generale dall'art. 73 del Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i..

Nel proposta di Documento di Piano pervenuto risulta individuato un solo ambito di trasformazione di seguito determinato:

- **AMBITO DI TRASFORMAZIONE N° 1** a destinazione residenziale e, nella parte soggetta a vincolo, a verde pubblico. Tale ambito è suddiviso in tre UMI (Unità Minime d'Intervento) rispettivamente UMI 1, UMI 2, UMI 3 ed avrà come strumenti operativi tre distinti Piani Attuativi. Dal calcolo degli abitanti insediabili è emerso che questi sarebbero pari a 43 ab. teorici.

L'area oggetto d'intervento ricade all'interno del Parco dell'Adamello ed è ricompresa nella zona di iniziativa Comunale. L'area è soggetta a classe di sensibilità paesistica 3, classe di fattibilità geologica 3 e 4. Si rammenta che dovrà essere osservato il disposto di cui all'art. 142 comma c) D.Lgs. 42/04 relativo a fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri.

Inoltre, per tutti gli ambiti dovrà essere osservato il disposto della DGR n. 8/1566 del 22.12.05 relativo a "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12".

Nel Documento di Piano si coglie il desiderio di migliorare il sistema turistico di Saviore, "accrescendo l'attrattività di un territorio turisticamente vocato". Dopo un'adeguata valutazione si ritiene che nessuna strategia sia stata chiaramente delineata a questo fine. Ci si è accontentati di dare continuità al già consolidato turismo estivo legato alle escursioni alpine, che vedono in Saviore un punto di partenza e di arrivo per rifugi e laghi alpini presenti sul territorio. È auspicabile ulteriore sforzo al fine di meglio indirizzare le strategie condivisibili.

Per quanto riguarda gli obiettivi di tipo residenziale pare opportuno ribadire che la priorità va data alle ristrutturazioni e al risanamento del patrimonio edilizio esistente, prima di procedere alla creazione di nuove unità abitative, fatta salva la reale intenzione da parte del Comune, di orientarsi verso un'edilizia economica popolare che possa soddisfare le esigenze di quella fascia di popolazione con limitate risorse economiche.

Al proposito la declaratoria contenuta nella proposta di DdP non sembra trovare attuazione negli allegati VAS.

LA PROPOSTA DI RAPPORTO AMBIENTALE

Il percorso per la formazione della valutazione ambientale e lo stesso Rapporto Ambientale (sotto forma di proposta), risultano sufficientemente completi ed approfonditi integrando l'itinerario e le informazioni previsti dall'Allegato VI alla Parte II, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e nell'allegato 1 della DGR 6420/07.

In particolare sono sufficientemente enucleate le possibili ripercussioni sull'ecosistema delle strategie intraprese evidenziando i contributi - per matrice, per argomento o per ambito - delle scelte programmatiche.

Per quanto attiene la proposta di monitoraggio questa dovrebbe essere incrementata nel numero degli indicatori ambientali ai quali far riferimento (si rimanda per esaustività all'apposito paragrafo).

Stato di fatto

Si ritiene fondamentale che il Rapporto Ambientale riporti una sintesi dell'analisi conoscitiva delle caratteristiche e criticità del territorio comunale, al fine di rappresentare lo stato di fatto su cui si inserisce la programmazione. La Parte I "Il quadro conoscitivo" della VAS - Rapporto Ambientale dà il giusto rilievo alla descrizione delle caratteristiche delle componenti acqua, suolo, paesaggio e natura, ambiente urbano a livello regionale e provinciale, e approfondisce adeguatamente anche le caratteristiche e le criticità delle stesse a scala comunale.

Si rappresenta che tale documento considera in maniera soddisfacente componenti/matrici sensibili che coinvolgono le trasformazioni del territorio quali ad esempio:

Suolo:

- La qualità del suolo dal punto di vista ambientale non costituisce una criticità, poiché nel territorio comunale non si rilevano attività impattanti (cave, discariche, aree oggetto di bonifica/siti contaminati, impianti di trattamento rifiuti, industrie RIR, impianti soggetti ad AIA, aziende insalubri) che possono rappresentare un pregiudizio per l'ambiente. Tuttavia è bene tenere sotto controllo eventuali situazioni in grado di alterare il territorio (in particolare abbandoni e depositi incontrollati di rifiuti) al fine di tenerle in adeguata considerazione nelle scelte di sviluppo.

Aria:

- Il documento non considera come criticità la qualità dell'aria, essendo il comune di Saviore dell'Adamello inserito all'interno del contesto alpino e privo di poli industriali, discariche e assi stradali

trafficati. Tuttavia è però prevedibile un possibile aumento del traffico locale legato al nuovo ambito di trasformazione destinato maggiormente ad uso residenziale. Per quanto riguarda il riscaldamento e le emissioni in atmosfera – certamente rilevanti anche nell'ambito alpino – queste possono essere controllate tramite semplici strumenti quali la declaratoria di Regione in riferimento ai Piani di tutela dell'Aria (anche a breve termine).

Acqua:

- Al fine di condurre un'analisi di contesto più completa ed esaustiva, si ritiene opportuno che sia presa in considerazione anche la qualità dei corpi idrici appartenenti al reticolo idrico minore, che deve essere individuato dal Comune ai sensi della DGR 7/7868.
- Il RA non ha considerato la matrice acque profonde, poiché da quanto si evince nella Sintesi non Tecnica (par. 2.4.2) non sono disponibili dati ed informazioni di dettaglio sui livelli di inquinamento della falda. È opportuno, pertanto, valutare lo stato dell'acquifero, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui agli articoli 76 e 77 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. È necessario comunque mettere in atto procedure e norme attuative che impediscano quantomeno la riduzione di qualità dell'acquifero attraverso la gestione appropriata degli scarichi su suolo e degli scarichi indiretti. Al proposito si rimanda al D.Lgs. 30/2009 correlato alla protezione delle acque profonde.
- È fondamentale condurre, in raccordo con l'Autorità d'Ambito e il gestore del servizio idrico integrato, un'analisi dello stato dei servizi idrici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, al fine di individuare eventuali criticità in essere, definire la fattibilità di determinate scelte di piano e gli eventuali interventi infrastrutturali necessari, anche alla luce delle pressioni prodotte dai nuovi sviluppi insediativi.
- Appare opportuno valutare l'efficienza e la capacità effettiva dell'impianto di depurazione cui afferiscono le acque reflue.
- Anche in riferimento a possibili azioni di piano, si suggerisce di approfondire la tematica relativa agli scarichi sia in termini qualitativi che quantitativi, verificando la necessità di introdurre eventuali accorgimenti progettuali volti a preservare i ricettori.
- Nel merito del peso ecologico rappresentato dall'esistenza di numerose prese/captazioni ad uso idroelettrico, pare necessaria una valutazione del contesto del bacino imbrifero e dei corpi idrici afferenti allo stesso: ciò alla luce delle dichiarate difficoltà di mantenimento del deflusso minimo vitale con ovvie ripercussioni sull'indice di funzionalità fluviale e di qualità ecologica del CIS.

Rumore - Zonizzazione acustica:

- Si vuole rappresentare che la zonizzazione dovrà risultare congrua con la struttura urbanistica nel rispetto delle prescrizioni minime di normativa. Rimandando alla ridefinizione della zonizzazione tramite strumento dedicato, appare indispensabile che nelle aree soggette a trasformazione sia rispettata la presenza di zone da porre in classe intermedia, di dimensioni adeguate al distanziamento dei livelli sonori tra ambiti che differiscono per più di una classe, così come previsto dalla L.R. n. 13/2001. La mappatura acustica e i successivi piani di azione possono, infatti, evidenziare e risolvere problematiche presenti sul territorio comunale.

Radiazioni non ionizzanti:

- Il territorio comunale è interessato dall'attraversamento di numerose linee elettriche ad alta tensione.
- È opportuno rammentare che *"Per la determinazione delle fasce di rispetto si dovrà fare riferimento all'obiettivo di qualità di cui all'articolo 4..."* ed è necessario contattare il gestore della linea elettrica il quale deve provvedere a *"...comunicare i dati per il calcolo e l'ampiezza delle fasce di rispetto ai fini delle verifiche delle autorità competenti."* (art. 6, comma 1 del DPCM 8.7.03). ARPA si limita ad effettuare misurazioni del campo elettromagnetico e non definisce l'ampiezza delle fasce di rispetto.
- Si rimanda a quanto prescritto dalla Legge del 22 febbraio 2001, n. 36, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" nonché dal D.P.C.M. 8 luglio 2003 e s.m.i. "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici alla frequenza di rete (50 Hz)

generati da elettrodotti” e dal D.M. 29 maggio 2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”.

- Dallo studio si rileva che sul territorio comunale non sono presenti impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile.

Rifiuti:

- Dal rapporto ambientale emerge che la percentuale di raccolta differenziata negli ultimi anni è diminuita da circa il 24% del 2004 al 20% del 2006, allontanandosi dagli obiettivi fissati dal comma 1 art. 205 del D.Lgs. 152/06 che prevede di raggiungere entro il 2012 una percentuale pari al 65%. Si auspica, come già evidenziato nel RA, un potenziamento del numero dei cassonetti per la raccolta differenziata e una maggiore sensibilizzazione dei residenti a tale problematica. Non si ravvisa la necessità di realizzare una nuova isola ecologica, considerato che la piattaforma consortile del Comune di Sonico è situata a breve distanza e che un nuovo impianto sarebbe solo un aggravio per l'ambiente.

Energia

- Nella prospettiva dell'incremento del risparmio energetico e dello sfruttamento delle fonti rinnovabili, potrebbe rivelarsi utile effettuare ricognizione della situazione comunale che prenda in esame i consumi di energia, l'esistenza di un regolamento energetico o di un regolamento edilizio “sostenibile”, la presenza e la diffusione di impianti di produzione di energia rinnovabile (pannelli fotovoltaici), ecc.
- Si ricorda che, ai sensi della L.R. 17/00 e s.m.i., l'Amministrazione Comunale deve aver approvato il Piano di illuminazione per il territorio comunale (il termine era fissato al 31 dicembre 2007), redatto secondo i criteri stabiliti dalla Regione Lombardia con Decreto del Direttore Generale 03 agosto 2007 n. 8950, ai fini del censimento della consistenza e dello stato di manutenzione dei punti luce insistenti sul territorio e della disciplina relativa alle nuove installazioni, nonché ai tempi e alle modalità di adeguamento, manutenzione o sostituzione di quelle esistenti.
- Si rammenta anche che la DGR 8/5018 e s.m.i. prevede, all'art. 6 comma 2 lett. B, la certificazione energetica entro il 01/07/09 per gli edifici di proprietà pubblica con superficie superiore a 1.000 mq.
- L'Agenzia si augura, inoltre, che l'Amministrazione vorrà favorire politiche energetiche in applicazione della Legge n° 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili di energia", della L.R. Lombardia 17/2000 integrata da D.G.R. Lombardia 2611/2000 e della L.R. Lombardia 38/2004 e regolamento di attuazione D.G.R. Lombardia 7/6162/2001.

Stato di progetto

Nel Rapporto Ambientale è stata effettuata valutazione delle azioni di piano in riferimento agli impatti che possono derivare su alcuni elementi sensibili presenti a livello comunale e prioritariamente individuati.

Le griglie di valutazione per l'ambito di trasformazione che danno conto delle possibili interferenze (o impatti) con le matrici sensibili presenti esclusivamente nella zona urbanizzata e nei suoi immediati dintorni, sono certamente da considerare positivamente.

A questa classe di elementi di valutazione se ne è aggiunta un'altra che mette in relazione l'ambito di trasformazione con gli elementi antropici che connotano il territorio evidenziando in particolare la presenza o meno di viabilità e la contiguità con il contesto urbanizzato. Per ciascun elemento sensibile è poi prevista una griglia di valutazione articolata in classi che denotano il grado di impatto atteso.

Una prima analisi evidenzia che l'ambito di trasformazione comporta impatti attesi sia a valenza negativa che a valenza positiva: il R.A. mostra che l'analisi di sostenibilità ha reperito, nello sviluppo delle strategie, risvolti positivi di peso maggiore rispetto a quelli negativi.

Si evidenzia che non è stata attribuita una misura (un "peso") all'impatto atteso: ciò sicuramente non facilita l'individuazione di compensazioni adeguate e la verifica del conseguente bilancio.

La definizione delle mitigazioni e delle compensazioni ha proprio lo scopo di equilibrare il deficit: esse pertanto devono essere commisurate o commisurabili con l'impatto negativo che dovrebbero bilanciare. Si ha tuttavia la coscienza della difficoltà che la misurazione dei costi e dei benefici comporta, difficoltà che si ripercuote nella scelta degli strumenti di equilibrio spesso lasciati alla sensibilità ed all'esperienza del progettista.

Poiché il fulcro centrale del procedimento è la valutazione della sostenibilità, gli approfondimenti conducono a ritenere che il Rapporto Ambientale per cui vi è istanza contenga elementi sufficienti a tale scopo.

È opportuno tuttavia che l'Amministrazione provveda all'implementazione del R.A. sulla scorta delle brevi osservazioni sopra delineate.

IL MONITORAGGIO

Nell'ambito della procedura di VAS il monitoraggio del Piano, così come disciplinato dall'art. 18 del D.Lgs. 4/2008, costituisce un'attività particolarmente importante nell'ambito della valutazione ambientale strategica, poiché consente di valutare il raggiungimento degli obiettivi, il controllo degli effetti indotti, l'eventuale attivazione di misure correttive e il riorientamento/aggiornamento del piano. Un sistema di monitoraggio ben strutturato comprende informazioni circa gli elementi misurati (indicatori) e le modalità di comunicazione. Gli indicatori da definire nel Rapporto Ambientale devono consentire di monitorare l'attuazione delle azioni di piano e i loro effetti sull'ambiente. Devono inoltre essere in grado di verificare se le strategie sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che ogni Documento di Piano si deve porre: a tal proposito si ricorda che tali indicatori devono essere correlati agli obiettivi e alle azioni di piano.

Si ritiene che il monitoraggio debba esplicitarsi in termini precisi e propositivi sulla base di indicatori che siano:

- rappresentativi
- validi dal punto di vista scientifico
- semplici e di agevole interpretazione
- capaci di indicare la tendenza nel tempo
- capaci ove possibile di fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili
- sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente o nell'economia che devono contribuire a indicare
- basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli
- basati su dati adeguatamente documentati e di qualità certa
- aggiornabili periodicamente

In particolare, la proposta di monitoraggio presentata richiede un maggior grado di affinazione per quanto riguarda l'elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti.

ARPA ritiene quindi di proporre un'integrazione al piano proposto dal progettista:

STRATEGIE/MATRICI	INDICATORI DI MONITORAGGIO
<i>Sviluppo urbano artigianale/PMI</i>	Consumo di suolo rispetto al totale disponibile di piano (mq edificati/mq totali ambito)
<i>Copertura boschiva controllata</i>	Incremento percentuale di superficie annua (mq/anno)
<i>Trasporti</i>	Dati sull'utilizzo dei mezzi pubblici (n° utenti/anno)

<i>Energia Elettrica</i>	Percentuale di produzione da fonti alternative in riferimento all'energia tot. consumata (KWh alternativa/ KWh convenzionale)
	Percentuale copertura apparecchi illuminanti a basso consumo pubblici e impiegati in luogo pubblico rispetto al totale (n. apparecchi a basso consumo/ n. apparecchi totali)
<i>Matrice acque</i>	Definizione di flussi di massa per ammoniaca, nitriti, nitrati, BOD, COD, fosforo tot. nelle acque reflue urbane allo scarico (kg di contaminante/abitante/anno per ciascuno scarico)
	Numero di autorizzazioni allo scarico di acque reflue domestiche < 50 AE su suolo
<i>Inquinamento acustico e luminoso</i>	Percentuale di copertura apparecchi illuminanti pubblici ad emissione controllata (n. apparecchi speciali/ n. apparecchi totali)
	N. segnalazioni di molestie/inconvenienti acustici denunciati nell'anno

Nel merito dei "Servizi", si ritiene che la misurazione degli stessi non sia agevole e, quindi, possa risultare poco utile: le opere pubbliche sono considerate funzionali alle strategie. Se le opere non saranno realizzate (al di là del loro monitoraggio) ciò significherebbe che le strategie che le sorreggono hanno perso di validità o che devono essere modificate.

È inoltre necessario ricordare che non è monitorabile ciò che risulta obbligo di Legge: es. gli scarichi, in zone servite da P.F., devono essere allacciati alle stesse previa richiesta e – nei casi prescritti – autorizzazione.

Analogamente è da prevedere, anche se non fa parte del monitoraggio, la verifica del rispetto art.4 DPR 142/04 (garanzia migliore tutela dei ricettori interni alla fascia di pertinenza acustica) per le nuove infrastrutture e la campagna di verifica fonometrica per rilevazione del clima acustico in relazione all'eventuale adeguamento/revisione della zonizzazione acustica adottata.

Nella situazione contingente e valutato lo stato complessivo delle conoscenze del territorio, al momento non si ritiene di raccomandare azioni di monitoraggio più approfondite sul versante dei riscontri geochimici, idrochimici o di qualità dell'aria. L'attuazione del Piano, strumento flessibile e in continua evoluzione, sarà in grado di evidenziare necessità al proposito.

Per dovuta completezza si rappresenta che il monitoraggio ha la funzione di avvallare il corretto assetto a regime delle fasi applicative del Piano e costituisce obbligo oltre che opportunità: le campagne previste dovranno rispettare periodicità condivise e rappresentare lo stato attuale – a Piano inattivo – del territorio.

Gli esiti del monitoraggio – opportunamente elaborati – dovranno produrre necessarie revisioni delle strategie e adozione di compensazioni aggiuntive.

LE COMPENSAZIONI E LE MITIGAZIONI

Si ritiene necessario di seguito contribuire a delineare l'importanza e l'approccio da assumere nei confronti degli strumenti di bilanciamento (compensazione e mitigazione) che la proposta di R.A. dovrà valutare e definire con chiarezza e autorevolezza.

La compensazione è un meccanismo che a fronte di un impatto negativo misurabile su di una matrice (causato da una strategia), conduce ad un contributo positivo (sempre strategico) equivalente sulla stessa o altra matrice non necessariamente coincidente nello spazio (e per alcuni aspetti anche nel tempo).

Il concetto è che ad un possibile impoverimento ambientale "necessario", corrisponda almeno pari o superiore capacità ecologica ed energetica del territorio trasformato.

Sono chiaramente da preferire compensazioni ad effetto sovrastrutturale rispetto a quelle di limitato respiro e relegate ad aspetti contingenti.

Un'esemplificazione di questi concetti è già, in parte, legge della Regione Lombardia e pare essere stato adottato nella formulazione del Piano in oggetto. Con deliberazione di Giunta Regionale del 22 dicembre 2008 sono stati stabilite le modalità di applicazione dell'art. 43, comma 2 bis della l.r. 12/2005 e s.m.i.: in base a tale norma, sulle aree agricole che si urbanizzano è applicata una maggiorazione del contributo di costruzione per gli interventi di nuova edificazione. Tale tipo di compensazione è comunque stato previsto dall'Amministrazione Comunale nel paragrafo delle mitigazioni alla voce "Consumo di suolo".

L'utilizzo di tali contributi è finalizzato alla realizzazione di interventi volti all'estensione e valorizzazione delle aree verdi e forestali. Pare opportuno evidenziare a tal merito quanto previsto dalla norma, «*omissis... l'utilizzo dei contributi verrà finalizzato ad interventi che consentano il perseguimento degli obiettivi di sviluppo territoriale e di salvaguardia e valorizzazione del sistema rurale-paesistico-ambientale, secondo le declinazioni previste nell'ambito della pianificazione locale. Gli interventi di utilizzo dei contributi saranno mirati al potenziamento della dotazione verde comunale, dei corridoi ecologici e del sistema del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, elementi che, declinati nel Piano dei Servizi, sviluppano e articolano a livello locale la Rete Verde Regionale e la Rete Ecologica. Per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche, gli interventi recepiscono le ulteriori regole di salvaguardia e valorizzazione definite nel Piano delle Regole. Pertanto i fondi potranno, in particolare, essere destinati:*

- *alla costruzione della rete del verde e della rete ecologica;*
- *alla valorizzazione delle aree verdi e all'incremento della naturalità nei parchi locali di interesse sovracomunale;*
- *alla valorizzazione del patrimonio forestale;*
- *a favorire la naturalizzazione dei luoghi e l'incremento della dotazione verde in ambito urbano e con attenzione al recupero di aree degradate. Omissis...».*

Il R.A. da approvare dovrà ben chiaramente assumere l'importanza della compensazione nell'equilibrio globale della sostenibilità.

La mitigazione è invece quell'insieme di opere/interventi/regolamentazioni (a carattere specifico) che – applicate ad una matrice – sono sufficienti ad annullare l'impatto ambientale su quella stessa matrice dovuto alla scelta pianificatoria.

Al fine di fornire un contributo propositivo di seguito si riporta – senza pretesa di esaustività o di coerenza con il Piano/strategie di cui è istanza – elenco di interventi generali di mitigazione che potranno fornire gli strumenti per eventualmente implementare il R.A. e il Piano e certamente costituire bagaglio tecnico in fase di interventi esecutivi, pur non trascurando le proposte avanzate dal progettista che sono da valutare positivamente:

Matrice	Mitigazione
ATMOSFERA	Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per le emissioni prodotte: <ul style="list-style-type: none"> - si accorderà preferenza a alternative di intervento che richiedono l'uso di combustibili intrinsecamente meno inquinanti; - si accorderà preferenza ad alternative di intervento che minimizzino le quantità di combustibile utilizzato. In combinazione con il criterio

	<p>precedente si favoriranno le soluzioni tecniche in cui sia minimizzata la quantità complessiva di contaminanti emessi nell'unità di tempo (ad esempio in un anno);</p> <ul style="list-style-type: none"> - si accorderà preferenza ad alternative di intervento che prevedono livelli minori di traffico indotto; - si utilizzeranno ove necessario barriere (ad esempio con vegetazione) tra i punti di emissione ed i bersagli ambientali sensibili in cui le immissioni potrebbero essere critiche; - quando si prevedano ricadute potenzialmente significative di sostanze pericolose in aree circostanti ove vi siano attività agricole con prodotti direttamente o indirettamente destinati all'alimentazione umana, può essere necessario prevedere la possibilità di modifiche nell'uso dei suoli circostanti (ad esempio la trasformazione in colture che non danno prodotti alimentari).
<p><i>ACQUE SUPERFICIALI</i></p>	<p>Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico in relazione a modifiche dei flussi idrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca (es. corsi d'acqua sede di un'ittiofauna pregiata); - si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti con situazioni già critiche (es. corsi d'acqua pregiati con portate critiche in periodi particolari). <p>Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per gli scarichi inquinanti prodotti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si favoriranno tecnologie che minimizzino le quantità di acqua usata, anche attraverso adeguate azioni di riciclo; - si favoriranno tecnologie che a parità di prodotto utilizzino sostanze meno pericolose; - si prevedranno impianti di depurazione atti a garantire bassi livelli di concentrazioni inquinanti in uscita; - ove è possibile variare i materiali utilizzati, saranno privilegiati i materiali che contengano quantità minori di sostanze intrinsecamente pericolose; - si eviteranno o comunque si minimizzeranno le deviazioni temporanee di corsi d'acqua.
<p><i>ACQUE SOTTERRANEE</i></p>	<p>Qualora si tratti di un intervento comportante effetti critici in relazione alle possibili infiltrazioni nel sottosuolo di sostanze pericolose:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si eviterà la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca (ad esempio ove vi siano falde acquifere a poca profondità, immediatamente a monte di pozzi a fini, idropotabili, ecc.); - si localizzerà preferenzialmente in siti ove i margini di ricettività ambientale siano relativamente elevati (ad esempio con presenza di litologie naturalmente impermeabili); - in tutti questi casi si provvederà affinché il passaggio di automezzi trasportanti i materiali pericolosi non rilascino materiali inquinanti (ad esempio suolo contaminato attaccato ai pneumatici) su aree sbancate senza protezione.

<p>SUOLO</p>	<p>Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per i possibili effetti sul suolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione su suoli ad elevata sensibilità intrinseca (ad esempio suoli di elevata capacità produttiva e razionalmente gestiti con colture appropriate); - si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione su suoli in condizioni attuali di criticità; - qualora si preveda il taglio della vegetazione arborea si manterrà, per quanto possibile, la vegetazione erbacea sottostante al fine di limitare i rischi di erosione dei suoli; - qualora si preveda l'asportazione di strati superficiali di suolo, si provvederà alla rapida ricostituzione di uno strato erbaceo capace di accelerare la pedogenesi; - qualora si possano creare zone di ruscellamento incontrollato o di ristagno delle acque, si provvederà alla realizzazione di canali di drenaggio che permettano un corretto deflusso delle acque meteoriche; - laddove esistano rischi di incendio, si cureranno i rapporti tra la rete viaria e le piazzole di sosta ed i siti potenzialmente esposti; si potrà inoltre realizzare una rete parafuoco e predisporre un sistema efficiente di intervento; - si curerà la manutenzione delle canalette di drenaggio al fine di evitare ruscellamenti incontrollati di acque meteoriche; - si effettueranno operazioni contestuali all'intervento volte ad aumentarne i margini di ricettività ambientale (ad esempio azioni volte alla ricostruzione di suoli fertili); - si effettuerà la scelta dell'alternativa progettuale che minimizza i consumi di suolo; - si effettuerà la scelta dell'alternativa progettuale che minimizza la ricaduta al suolo di microinquinanti (vedi la scheda "aria");
<p>SOTTOSUOLO</p>	<p>Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per gli effetti sul sottosuolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca (ad esempio in zone sismiche, ecc.); - si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti già critici (ed esempio su versanti instabili, con frane in atto, ecc.); - si sceglieranno per l'intervento in progetto le tecnologie di base che minimizzano, a parità di prodotto e di altre condizioni al contorno, le interferenze indesiderate (il consumo di materiali di cava e di cemento armato); - Ove necessario il progetto dovrà prevedere il consolidamento dei versanti con tecniche appropriate. Pur nel rispetto dei necessari livelli di sicurezza, tali tecniche dovranno minimizzare il consumo di cemento armato e di materiali di cava. Dovranno essere sfruttate, per quanto possibile, le tecniche dell'ingegneria naturalistica e si dovrà provvedere ad un corretto inserimento nel paesaggio.

	<ul style="list-style-type: none"> - Ove necessario il progetto dovrà prevedere opere di salvaguardia idraulica delle sponde di corsi d'acqua con tecniche appropriate. Pur nel rispetto dei necessari livelli di sicurezza, tali tecniche dovranno minimizzare il consumo di cemento armato e di materiali di cava. Dovranno essere sfruttate, per quanto possibile, le tecniche dell'ingegneria naturalistica e si dovrà provvedere ad un corretto inserimento nel paesaggio.
<p>VEGETAZIONE E FLORA</p>	<p>Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per i possibili effetti sulla vegetazione o sulla flora:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca per la flora (con presenza di specie rare e/o minacciate, ecc.); - in sede di localizzazione degli interventi si utilizzeranno criteri che minimizzeranno i consumi di vegetazione naturale, in particolare boschiva; - si adotteranno le tecnologie in grado, a parità di altre condizioni, di minimizzare le interferenze indesiderate (il consumo di habitat di specie significative); - laddove l'intervento comporti comunque l'eliminazione di aree a vegetazione naturale, si provvederà a ricostituire unità vegetazionali equivalenti (o migliorative) nell'ambito del medesimo territorio. Si avrà di regola cura di utilizzare per tali operazioni specie autoctone; - qualora la situazione preesistente all'intervento sia caratterizzata da un'elevata povertà floristica che sarà aggravata dall'intervento stesso, potranno essere prese in considerazione azioni di riequilibrio condotte contestualmente all'intervento in progetto volte ad abbassare i livelli di criticità esistenti, ed a fornire quindi maggiori margini di ricettività ambientale per l'accoglimento dell'intervento (ad esempio creazione di nuove aree di vegetazione naturale).
<p>FAUNA</p>	<p>Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per gli effetti sulla fauna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca (ad esempio siti con presenza di fauna rara e/o minacciata, luoghi di sosta per la fauna migratoria, ecc.); - si adotteranno le tecnologie in grado, a parità di altre condizioni, di minimizzare le interferenze indesiderate (il consumo di habitat di specie significative); - nei casi in cui interventi in grado di provocare elevati disturbi siano previsti vicino a zone in cui è presente fauna pregiata e sensibile, si potranno realizzare protezioni intermedie (ad esempio mediante fasce di arbusti fitti, o opportune recinzioni); - laddove l'opera comporti interruzioni della continuità del territorio in grado di pregiudicare spostamenti obbligati di specie significative si provvederà a realizzare corridoi artificiali in grado di consentire tali spostamenti; si potrà ad esempio avere la necessità di garantire corridoi per il passaggio degli ungulati (caprioli), ecc. in ambienti collinari o montani, o attraversamenti di strade per il raggiungimento delle zone umide di riproduzione da parte di anfibi, o scale di risalita per

	<p>l'ittiofauna ove si prevedano sbarramenti di corsi d'acqua;</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualora la situazione preesistente all'intervento sia caratterizzata da un'elevata povertà della fauna che rischia di essere aggravata dall'intervento stesso, potranno essere prese in considerazione azioni di riequilibrio condotte contestualmente all'intervento in progetto volte ad abbassare i livelli di criticità esistenti, ed a fornire quindi maggiori margini di ricettività ambientale per l'accoglimento dell'intervento (ad esempio creazione di rifugi o di habitat in grado di richiamare e mantenere nuova fauna).
<i>ECOSISTEMI</i>	<p>Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per gli effetti sugli ecosistemi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca (zone umide, boschi di protezione ecc.); - si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti con livelli già critici di inquinamento; - si localizzerà preferenzialmente in siti ove i margini di ricettività ambientale siano ancora elevati; - si adotteranno le tecnologie in grado, a parità di altre condizioni, di minimizzare le interferenze indesiderate (il consumo di unità ecosistemiche con un ruolo significativo nei confronti dell'ecomosaico complessivo);
<i>MOBILITA'</i>	<p>Misure specifiche di mitigazione possono attenuare i livelli di impatto dovuti al traffico, tra queste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistemi di regolazione dei flussi di traffico; - incentivazione viabilità ciclabile urbana.
<i>RUMORE</i>	<p>Qualora il progetto preveda un intervento potenzialmente critico per l'elevata produzione di inquinamento acustico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si eviterà per quanto possibile la sua localizzazione in aree dove possano essere presenti nelle immediate vicinanze zone particolarmente sensibili (ospedali, scuole, aree residenziali ecc. tenendo presente la classificazione attualmente fornita dal DPCM del 1 marzo 1991); - si eviterà per quanto possibile, la localizzazione in aree dove già esiste un certo livello di inquinamento acustico, tale da far superare il livello critico; - si dovranno prevedere una serie di interventi attivi, cioè intervenendo direttamente sulle sorgenti al fine di ridurre il più possibile le emissioni da parte delle stesse, agendo cioè sulle loro strutture o sul loro modo di impiego; <p>qualora l'intervento precedente non risulti sufficiente a creare un'area idonea per l'insediamento preesistente, si dovranno prevedere interventi passivi, studiando e realizzando tutti i sistemi che possano ostacolare la propagazione del rumore dalla sorgente al disturbato, come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - barriere antirumore artificiali specificatamente realizzate, di vario tipo (metalliche, in muratura, con terrapieni, ecc.);

	<ul style="list-style-type: none"> - fasce di vegetazione di dimensione e composizione opportuna, con una fogliazione il più estesa possibile, eventualmente integrata da cespugli e con essenze il più possibile durature nell'arco stagionale; - creazione di fasce di rispetto con successione di edifici che, a partire dalla sorgente, hanno occupanti che nella loro attività risultino via via meno disturbabili, che facciano da barriera ad aree più interne da proteggere (es. attività di tipo industriale e poi commerciale, fino ad aree residenziali); - si dovrà poi in fase di progetto di aree edificabili, nei dintorni di opere rumorose, provvedere ad una più opportuna distribuzione dei locali, prevedendo una sistemazione di quelli dove si fanno attività manuali verso la sorgente e dove si fanno attività intellettuali o destinate al riposo, sul fronte opposto, utilizzando materiali opportuni e ricorrendo a tale fine a modelli di previsione dei livelli previsti.
<p>RADIAZIONI NON IONIZZANTI</p>	<p>Qualora si tratti di un intervento comportante effetti potenzialmente critici a causa della emissione di radiazioni non ionizzanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca alle radiazioni non ionizzanti (ad esempio abitazioni, scuole, ospedali ecc.); - si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti con livelli già critici di radiazioni non ionizzanti; - l'uso di opportune schermature in sede di impianto potrà essere previsto per la riduzione delle radiazioni non ionizzanti alla sorgente; - si potranno anche prevedere, in determinati casi, barriere specificamente interposte tra la sorgente ed i bersagli potenziali.

La scrivente Agenzia si riserva di formulare ulteriori puntuali osservazioni nella successiva fase prevista dall'art. 13 della L.R. 12/05 a seguito dell'adozione dei documenti costituenti il PGT.

A disposizione per ulteriori chiarimenti, si porgono distinti saluti.

Darfo B. T., 12/11/2009

Il responsabile del procedimento

Il Tecnico di laboratorio

Monica Pianta



Il Collaboratore Tecnico Professionale

Dott.ssa Tignanelli Virginia

